



MANTOVA

Focolai che destano preoccupazioni ve ne sono. Se l'industria è in buone acque, i problemi s'addensano sul fronte dei diritti dei lavoratori. Nomi al femminile allungano le liste di collocamento di tanti comuni della provincia. La discriminazione di sesso non è la sola ferita aperta: i grossi guai dell'Europhon segnalano gli acciacchi di una macchina in apparenza oliata alla perfezione.

MAURIZIO GUANDALINI

Superati anni burrascosi di crisi occupazionale e produttiva, oggi le imprese hanno il vento in poppa. Tornano ad assumere e preferiscono di menicare il passato. Sicuramente un panorama che sprizza, accessiva baldanza. Convincere «che tutto va bene e che non ci sono problemi» è da stolti. Non siamo di certo nel paese di Bengodi. A pochi chilometri da Mantova l'Europhon, azienda di elettrodomestici, riduce drasticamente l'occupazione: spostandoci nel Basso Mantovano, a Suzzara, secondo polo industriale della provincia, la Om Fiat su 350 assunzioni effettuate dalla fine dell'87 al gennaio 1989 non aveva accolto neppure una donna (al collocamento sono 300 le iscritte).

Lo stesso Enzo Reni, vicepresidente e delegato per i rapporti esterni dell'Associazione Industriali di Mantova, non nasconde le problematiche odierne: «Credo che sia lecito parlare di discriminazione di sesso e che il problema vada visto soprattutto come esigenza di cambiamento di mentalità. Non si dimentichi però che lo stesso sindacato fino a poco tempo fa privilegiava largamente l'occupazione maschile, proprio perché in essa si vedeva la difesa del capo famiglia». A questo punto, Reni però aggiunge nuovi elementi politici: «Non corrisponde comunque a verità che alla Fiat Om non sia stata assunta nessuna donna. Si tenga conto che il personale femminile sostanzialmente rifiuta l'occupazione nelle aziende metalmeccaniche, dove tendenzial-

Forti preoccupazioni sul fronte dei diritti Imprese a gonfie vele ma dietro le apparenze...



mente si lavora a turno. Lo confermano, ad esempio, le scarse adesioni a un corso di specializzazione per il settore meccanico promosso recentemente a Suzzara.

La vitalità dell'industria mantovana è comunque fuori discussione. Marcegaglia, nell'acciaio, con i mille miliardi e passa che fattura ogni anno, si allarga e diversifica le attività; la Belli ha da poco vinto una commessa di centinaia di miliardi per costruire una piattaforma petrolifera; altre aziende piccole e medie, forti del marchio «made in Italy» esportano in tutto il mondo. Accanto, il «punto nero» dell'Europhon. Nel 1988, continua Reni - l'andamento dell'industria provinciale è stato favorevole, anche se non parlerei di boom. Tra i casi negati

c'è l'Europhon. L'azienda sostiene che il settore sta attraversando una crisi strutturale, derivata dalla concorrenza dell'Estremo Oriente, e che senza queste riduzioni dimensionali si rischia la chiusura totale dell'azienda.

Più intrecciato è il capitolo giovani. Aumentano le iscrizioni negli istituti professionali e tecnici. La scelta del tipo di studi deve essere conseguente alle richieste future del mondo del lavoro. Quindi, il rapporto scuola-industria è da rivedere. «La questione non è tanto la carenza di specializzazioni nella scuola», spiega Reni, «quanto l'incapacità, talvolta, di formare». E in questo contesto che sorgono conflitti tra aspettative ed esigenze». S'aggiunge l'inoccupazione intellettuale. Parte



40.000 addetti, aziende familiari, molte donne L'agricoltura si qualifica e cerca alleati per il 1993

Zootecnia e vivaistica sono i settori dell'agricoltura mantovana che tirano di più. E per i giovani costituiscono opportunità di lavoro. Creare imprese con l'aiuto di sovvenzioni Cee e con la legge regionale 47 del 1986 finalizzata ai servizi di sviluppo. Anche in questa florida zona d'Italia la scadenza del 1993 è carica di preoccupazioni. Il dito è puntato contro la latitanza politica di Regione, Governo e Cee.

«Siamo nella culla della produzione agricola italiana. I dati aiutano a comprendere meglio il fenomeno: sette milioni di quintali di latte l'anno, cinquecentomila bovini e oltre un milione di suini. La produzione è finalizzata al fabbisogno nazionale; all'estero spediamo formaggio e soia trasformata. Quasi tredicimila aziende che occupano centosettantamila ettari di terra; quarantamila gli addetti. La

metà pensionati; nessuna sorpresa perché qui l'impresa è a conduzione familiare, quindi, dal ragazzo al nonno, sono unità produttive a tutti gli effetti. Un pregio, da una parte, ma dall'altra un freno all'accesso di manodopera dipendente.

«Difficilmente c'è assunzione di nuova manodopera. L'impresa agricola», spiega Sergio Minelli, presidente della Confcoltivatori mantovana

continua Minelli - alcuni componenti s'assortano, buona parte della giornata perché il loro primo lavoro non è quello agricolo; allora la donna veste i panni dirigenziali coordinando l'intera attività.

Intanto si moltiplicano i corsi di formazione gestiti dalla Confcoltivatori; l'ultimo è in agricoltura biologica per sostituire i prodotti chimici e i fitofarmaci nella coltivazione della terra.

Agricoltura è sinonimo di risparmio. Mantova si piazza nei primi posti tra le città più parsimoniose d'Italia. Nelle quattro vie che disegnano il centro economico troviamo a poca distanza da una all'altra un cospicuo numero di banche. Punto di riferimento dell'agricoltore per la sua attività di autofinanziamento. Non a caso la banca più potente è quella Agricola Mantovana. Però dire che tutto fila liscio sarebbe un abbaglio.

Problemi e difficoltà rimangono. Crescono le incognite in vista del mercato unico europeo, al via nel 1993. C'è il rischio di seri contraccolpi. Manca una politica agricola. In quattro anni alla Regione Lombardia sono cambiati tre assessori, le richieste degli agricoltori rimangono disattese; il ministro rimane un debole interlocutore su diverse questioni, dall'iva zootecnica al mancato accordo sul prezzo del latte. Alla Cee i paesi forti - Francia, Germania e Inghilterra - si dividono gli incarichi più importanti, mentre l'Italia è relegata in un angolo con mansioni di second'ordine: basti pensare che l'agricoltura è nelle mani di un commissario irlandese. «Noi possiamo giocare una carta che altri non hanno: i nostri prodotti», aggiunge il vicepresidente della Confcoltivatori Mario Lanzani - sono ad alta qualità. Un marchio che ci distingue, ma che nel contempo deve essere anche sostenuto dalle autorità competenti proprio per non lasciarci soli in questa ardua sfida.

Cinque testimonianze sulle problematiche del lavoro

Dopo la scuola impieghi saltuari e tante difficoltà

Aumentano le disoccupate ed aumentano le occupate. È l'effetto dell'imponente domanda di lavoro che viene dalle donne. A Mantova crescono le occupate, ma siamo ancora ben lontani dalle pari opportunità dell'altra metà del cielo ad entrare nel mondo del lavoro. Lo testimoniano i dati dell'osservatorio provinciale che, anche nell'ultimo trimestre dell'88, segnalava una presenza di iscritte alle liste di collocamento (disoccupate e in cerca di prima occupazione) più che doppia degli iscritti uomini.

Tempi duri anche per i giovani in cerca di prima occupazione. La media di inoccupati del 14 al 23 anni si attesta intorno al 6,5% nell'area di Mantova e dei quattro Comuni vicini. Non sono livelli allarmanti, ma preoccupa l'incremento progressivo del senza lavoro che si è registrato negli ultimi anni. E non tranquillizza nemmeno il protrarsi dei tempi di attesa nelle liste di collocamento: prima di trovare lo sbocco occupazionale e la massiccia presenza di ragazze. Anche con le assunzioni mediante i contratti di formazione e lavoro si è verificata una discriminazione sessuale: su 830 giovani assunti nel terzo trimestre dell'88, i ragazzi sono 467 e le ragazze sono 363.

Ma sentiamo cosa ne pensano i protagonisti. Abbiamo raccolto una serie di pareri che testimoniano le difficoltà che ancora incontrano i giovani e le donne nella ricerca dell'occupazione.

Anna Balda (giovane disoccupata) - «Penso che il problema della disoccupazione sia molto grave soprattutto per noi giovani. Infatti tante ragazze e tanti ragazzi come me sono preoccupati per il loro futuro e svolgono lavori occasionali senza avere un regolare rapporto di lavoro. In questo periodo sto facendo un lavoro, ma non è definitivo: appena finirà mi ritroverò ancora disoccupata e dovrò cercarne un altro. Spero che con il tempo Mantova sappia offrire lavori sicuri per noi giovani. Solo così saremo indipendenti senza dover rendere conto ai genitori e potremo dare una mano alla famiglia».

Massimiliano Menegolli (giovane disoccupato) - «In effetti oggi è molto difficile per noi giovani trovare un'occupazio-



Diva Ghizzardi (operaia di Gonzaga) - «Voglio raccontare la storia del mio licenziamento avvenuto nel luglio scorso. Ero occupata da un anno in una impresa artigiana che produce biancheria intima. Alla "Les Princesses" ci avevano chiesto se eravamo disponibili a lavorare in modo continuato dalle 7 del mattino alle 14.30 del pomeriggio. In pratica dovevamo fare 7 ore e mezzo al giorno durante le ore lavorative e recuperare le ore rimanenti nella mattinata del sabato. Questa proposta a noi non andava bene perché ci facevano lavorare mezz'ora in più al giorno e per giunta non era retribuita. E oltretutto non ci entusiasmava il fatto di fare orario continuato, mezz'ora di lavoro non retribuita e di lavorare il sabato. Parlando con i responsabili della Camera del lavoro abbiamo scoperto che avevano ragione noi lavoratrici. Mantenere i ritmi di lavoro proposti dalla azienda non era per niente regolare. Lo abbiamo fatto presente e subito dopo è arrivata la notificazione: il 29 luglio scorso mi hanno licenziata. Dopo il licenziamento, comunque, mi sono data da fare e per fortuna ho trovato un'altra occupazione, questa volta in una industria di medie dimensioni. Almeno ora posso pretendere che i miei diritti vengano tutelati».

CEIM
SCAL
IMPRESA DI COSTRUZIONI

**Edilizia civile
industriale
e agricola**

**Restauri conservativi
Infrastrutture**

ADERENTE AL CONACO COSTRUZIONI

DIREZIONE
46030 VIRGILIO (Mantova)
Via Pietro Nenni - Tel. 0376/440.502 r.a.
Telefax 0376/440.766

UFFICIO DI MILANO
Viale Brianza 20 - MILANO - Tel. 02/28.50.660

UFFICIO DI VARESE
Via Rainoldi 19 - VARESE - Tel. 0332/232.304

Il successo nel segno del leone.

1000000
di tonnellate
d'acciaio,
ogni anno,
nel mondo.



tubi acciaio saldati • nastri acciaio • profilati a freddo • trafilati • lamiere • tubi inox
tubi per refrigerazione • tessuto rivestimento tubi

MARCEGAGLIA S.p.A.
Industria metallurgiche

Sede Legale e Direzione: 46040 Gazzoldo Ippoliti - Mantova - Italy - tel. (0376) 6541
Telex 300514 METMAR I - 301611 IPAS I - telecopier (0376) 657577 - cap. soc. 75 miliardi i.v.

METALLURGICA MARCEGAGLIA
46040 Gazzoldo Ippoliti MN

MARCEGAGLIA RAVENNA
48100 Ravenna

IPAS
46049 Contino di Volta Mantovana MN

MARCEGAGLIA CERVIGNANO
33052 Cervignano di Friuli UD

TUBI ACCIAIO
26041 Casalimaggiore CR

MARCEGAGLIA FORLÌ
47034 Fontanafredda FO